

PIANO DI PRELIEVO SPERIMENTALE DEL DAINO

METODI ALTERNATIVI ALL'ABBATTIMENTO SELETTIVO

Il daino (*Dama dama*), è un mammifero artiodattilo della famiglia dei Cervidi.

La specie si è estinta in Europa dopo l'ultima era glaciale ma è stata successivamente reintrodotta nel Vecchio Continente originando così nuclei e popolazioni naturalizzate. I motivi di queste introduzioni sono da ricercarsi nelle finalità venatorie e di allevamento. Sempre a causa di tali ragioni, la specie "daino" è stata introdotta anche in Siberia, Stati Uniti, Sud America, Australia, Nuova Zelanda, Figi, Hawaii, Sudafrica e Canada. Questo animale non presenta un habitat caratteristico o definito perché risulta essere in grado di adattarsi a diversi ambienti. Le sue preferenze però si concentrano sulle aree boschive con alberi a latifoglie e con la presenza anche di spazi aperti.

In Italia, la Legge 157/92 permette la caccia solo tramite la modalità della "caccia di selezione", sulla base di piani di prelievo, elaborati dagli organi provinciali e regionali sulla base dei censimenti. **L'art. 19 della medesima legge però disciplina l'impiego di metodi ecologici per il contenimento della fauna selvatica.**

Anche i daini, come altri ungulati, interagiscono con le attività antropiche e se queste relazioni non vengono gestite bene possono dare origine ad impatti di varia intensità. Oltre alla "caccia di selezione" e quindi all'abbattimento, esistono altri metodi – ecologici e consentiti per legge – che possono essere applicati nella gestione di questa specie.

La caccia è il metodo più utilizzato per far fronte agli impatti dei daini ma la sua efficacia è alquanto dubbia e sovente non risolutiva, anzi esistono studi e monitoraggi che hanno dimostrato come abbia avuto l'effetto opposto con un dispendio anche notevole di risorse finanziarie. La caccia inoltre non è sempre possibile in base al luogo dove si vuole intervenire ed è socialmente ed eticamente opinabile. Sussistono inoltre ragioni biologiche, ecologiche e comportamentali che vanificano l'impiego di questo metodo. In qualunque modo si decida di intervenire, è importante farlo prima che avvengano danni considerevoli.

Tra i metodi ecologici citati poc'anzi ne elenchiamo alcuni **rimandando gli interlocutori ad approfondimenti personali e alla coordinazione di progetti per una migliore e più efficace gestione faunistica del daino.**

Esclusione fisica del daino – la messa in posa e l'utilizzo di reti e recinzioni, elettrificate o meno, tende a proteggere determinare aree o colture dall'azione del daino.

Repellenti – utilizzo di sostanze chimiche/biochimiche che arrecano disturbo al daino il quale si allontanerà dal sito di interesse.

Dissuasori/deterrenti – l'impiego di strumenti o tecniche che disturbano l'animale anche a distanza come dissuasori sonori o luminosi. Anche i cani possono eseguire un'azione di disturbo e favorire l'allontanamento dall'area in questione.

Piante repellenti – esistono essenze vegetali che non sono apprezzate dai daini i quali andranno a cercare altri territori. Tale metodo è adatto per giardini e piccoli spazi.

Predatori – il lupo, la volpe, la lince, l'orso e occasionalmente il cinghiale sono predatori dei daini.

Divieto di alimentare i cervi – molte persone che vivono in zone frequentate dai daini tendono a dar loro da mangiare. Questa abitudine va sconsigliata per evitare che i daini abbiano un continuo apporto di cibo vanificando la loro gestione.

Controllo della fertilità – la sterilizzazione chirurgica, chimica, l'immunocontraccezione sono metodi potenzialmente efficaci che agiscono sul tasso di natalità i quali risultano più controllabili e meno deleteri rispetto al solo abbattimento. Difatti il primo (la sterilizzazione) consente di mantenere uno status sociale e demografico generalmente costante mentre il secondo metodo, quello letale, destabilizza fortemente la popolazione provocando così stress e problemi di gestione futuri il che si rispecchia in nuove spese economiche che un'amministrazione dovrà sostenere ogni anno.

Una scelta di gestione faunistica e territoriale oculata che utilizzi un approccio ecobioevolutivo e quindi una visione olistica del fenomeno da inquadrare, garantirà dei risultati apprezzabili e duraturi nel medio e lungo termine trasformando le spese a perdere in buoni investimenti.

Samuele Venturini